

INCONTRI SUL CONTEMPORANEO  
Gli artisti, l'arte e la psicologia

A cura di Stefano Ferrari e Mona Lisa Tina



I quaderni di PsicoArt

Vol. 3, 2013

*Incontri sul contemporaneo.*

*Gli artisti, l'arte e la psicologia*

A cura di Stefano Ferrari e Mona Lisa Tina

ISBN 97888905252420

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti Visive, Performative e Mediali

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

[www.psicoart.unibo.it](http://www.psicoart.unibo.it)

[psicoart@unibo.it](mailto:psicoart@unibo.it)

## Indice

- 5 Stefano Ferrari  
*Premessa*
- 9 Giorgio Bonomi  
*L'autoscatto nella fotografia contemporanea.  
Ovvero la necessità dell'autorappresentazione*
- 25 Carmelita Brunetti  
*Mercato dell'arte contemporanea nel terzo millennio: l'artista e il sistema*
- 39 Marina Buratti  
*Inhumare-Exhumare*
- 49 Giovanni Castaldi  
*Fare arte e fare psicoanalisi*
- 65 Francesca Catastini  
*Analisi del processo creativo. Un approccio empirico alla psicologia dell'arte*
- 77 Corinna Conci  
*Se il cuore è un piccolo cervello: l'incontro tra arte e psicologia*
- 91 Tiziana Contino  
*Interactive Psychosocial Art*
- 105 Isabella Falbo  
*Critica Performativa. Dalla critica d'arte scritta alla critica d'arte visiva*
- 113 Dino Ferruzzi  
*Luogo come bene comune*
- 127 Loredana Galante  
*Creare: dialogare con l'energia*
- 141 Vera Giommoni  
*Sinestesia e arte. Intreccio dei sensi e dei pensieri*
- 155 Valentina Medda  
*Arte e forma*
- 165 Bruno Taddei, Maria Grazia D'Amico  
*Intorno alla mostra "Graffi dell'anima" (2010)*
- 175 Rita Vitali Rosati  
*Artisti & Padreterni*

## Premessa

Questo volume raccoglie i testi nati in seguito alla serie di incontri che si sono tenuti tra il 2011 e il 2013 all'interno dell'insegnamento di Psicologia dell'arte nel corso di laurea magistrale in Arti Visive. Gli incontri erano stati organizzati da me e da Mona Lisa Tina, artista performer e arte terapeuta, come attività del Gruppo di lavoro dell'International Association for Art and Psychology (IAAP) - sezione di Bologna, dedicato a "Psicologia e arte contemporanea". A questi appuntamenti, come si vedrà, hanno partecipato sia giovani artisti che curatori, storici e critici d'arte. Il confronto e il dialogo in aula con la psicologia e la psicoanalisi, che si configurava come presupposto dell'iniziativa, è stato spesso (e volutamente) più implicito che esplicito, in quanto si è ritenuto prioritario che ciascun ospite, tanto più se artista, avesse l'occasione di proporre direttamente agli studenti e al pubblico presente i suoi lavori o le sue iniziative, esprimendo al tempo stesso la sua poetica o la sua concezione critica. Crediamo infatti che proprio su queste basi debba fondarsi un effettivo e proficuo dialogo con la dimensione psicologica e le sue problematiche che, al di là della formazione e dell'opinione di ciascun operatore, fanno parte comunque del fare artistico e delle sue modalità di presentazione e di fruizione.

Solo alcuni degli ospiti hanno deciso di affrontare direttamente la questione del loro rapporto con la psicologia, forse perché era da essi sentito come particolarmente pertinente al proprio lavoro. In questi casi i testi che pubblichiamo sono più o meno il resoconto del loro intervento all'università. Lo stesso dicasi per qualche altro contributo che, pur non essendo specificamente incentrato sul tema principale degli incontri, era stato comunque appositamente preparato ed elaborato per l'occasione (penso in particolare ai lavori di Brunetti e Ferruzzi). Ma nella maggior parte dei casi i testi sono nati su nostra successiva sollecitazione, attraverso una lettera inviata a tutti partecipanti in cui li si invitava a esprimersi su alcune questioni riguardanti specificamente il rapporto tra arte (contemporanea) e

psicologia. Il presupposto faceva parte del *concept* pubblicato nella locandina della nostra iniziativa:

*Per quanto apparentemente scontato, il dialogo tra psicologia, psicoanalisi e arte contemporanea, soprattutto a livello teorico, non è sempre facile. Accanto alle tradizionali "resistenze" degli artisti, che si mostrano giustamente insofferenti nei confronti di eccessive invasioni di campo, ci sono le chiusure e le incomprensioni di una critica psicologica che, ancora troppo legata a modelli estetici tradizionali, rischia di confondere i propri pregiudizi con asserzioni di carattere scientifico. Questa serie di incontri, ispirati a una prospettiva autenticamente interdisciplinare, auspica che il rapporto tra psicologia e arte contemporanea, messa da parte ogni reciproca diffidenza, possa svilupparsi in modo libero e creativo.*

La consegna prevedeva o una risposta diretta alle singole domande (domande, come si vedrà, comunque sempre molto "aperte" e "suggestive") o un testo autonomo che da esse liberamente prendesse spunto. Riportiamo per chiarezza le domande/questioni proposte in quell'occasione:

- *Qual è come artista (critico o curatore) il tuo rapporto con la psicologia e in particolare con la psicoanalisi? – sempre che sia possibile, nel tuo caso, distinguere in modo netto il rapporto che hai con la psicologia a livello personale e soggettivo da quello professionale, come artista, critico o curatore.*

- *Quanta psicologia o quanta psicoanalisi c'è, secondo te, nei tuoi lavori? – se è vero (nella misura in cui vero) che l'arte è spesso in grado di esprimere qualcosa di intimo e profondo, tanto che, secondo Freud, proprio i poeti e gli artisti sono stati i primi scopritori dell'inconscio e vanno annoverati come preziosi alleati degli psicologi...*

- *Oggi la psicologia dell'arte, oltre a occuparsi della personalità dell'artista e dei meccanismi del processo creativo, si interessa in particolare alle dinamiche della fruizione. Il legame che si instaura tra autore e pubblico attraverso l'opera è qualcosa di molto intimo e connotato in senso psicologico: che cosa ne pensi? Ritieni che la psicologia o la psicoanalisi possano aiutare a comprendere e valorizzare questa dimensione?*

- Si dice spesso che l'arte, sotto un profilo psicoanalitico, rientra nella sfera del "perturbante": secondo te, il fare arte (oppure il "fruire" arte), in questa sua capacità di generare affetti ed emozioni, può dare dei risultati, in senso lato, "terapeutici"? Detto altrimenti: l'arte può essere una risorsa di tipo riparativo sul piano psichico?

O ritieni invece che, proprio in quanto essa è in grado di mobilitare emozioni profonde, possa risultare anche psicologicamente destabilizzante? – tenendo conto, però, che per qualcuno questo suo carattere potenzialmente perturbante ed "eversivo" può far parte proprio delle sue funzioni...

- Cosa pensi in particolare (riferendoci al concept che abbiamo posto come premessa di questi Incontri) del rapporto tra psicologia/psicoanalisi e arte contemporanea? Ritieni che l'artista contemporaneo, più (o meno) di quello del passato, possa avere utili occasioni di dialogo con la psicologia? E cosa pensi del modo in cui psicologi e psicoanalisti parlano di arte contemporanea?

- Cosa pensi in particolare (ma qui la questione si fa complessa e si entra direttamente nella tua poetica, nella tua specifica concezione dell'arte...) del fatto che, sotto un profilo psicoanalitico (da Freud a Massimo Recalcati), è difficile rinunciare all'idea della "forma" artistica, intesa come qualcosa di necessario e imprescindibile per elaborare, contenere, comunicare contenuti ed emozioni altrimenti troppo grezzi e impresentabili? Insomma, per te, l'arte ha comunque bisogno di una "forma"? E se sì, in che senso?

Come si vedrà dai testi qui raccolti, molte delle questioni restano sostanzialmente irrisolte – e non potrebbe essere altrimenti, data la loro varietà e complessità. Stupisce, se mai, che nessuno abbia neppure sfiorato quella che a noi sembrava una questione cruciale, quella cioè dei rapporti tra arte contemporanea (con la esplicita dissoluzione dei canoni tradizionali e in particolare del concetto di "forma") e la psicologia – soprattutto la psicoanalisi, che invece all'idea di forma e di equilibrio sembra non poter rinunciare. Ma forse, giustamente, è questo un problema che riguarda più noi teorici che non gli artisti, che di questa rivoluzione (nel bene o nel male) sono i protagonisti. E probabilmente, dal loro punto di vista, la questione non è poi così importante, perché, al di là di quello che

essi possono pensare della “forma” artistica, il loro continuare a fare arte è comunque già una risposta più che soddisfacente.

Questo progetto è nato comunque da una doppia collaborazione. A parte le curiosità e la disponibilità intellettuale e metodologica dello psicologo dell’arte, che si è in fondo limitato a un gesto di interessata ospitalità, esso ha avuto bisogno della sensibilità, della competenza e della passione di chi con l’arte e la psicologia ha a che fare *sul campo* ogni giorno, come artista e come arte terapeuta. Non a caso, la maggior parte degli ospiti è stata scelta e contattata da Mona Lisa Tina, che ha seguito con pazienza e con estrema puntualità l’organizzazione e lo sviluppo di questo evento. A lei va dunque non solo il mio grazie ma, credo, anche quello di tutti partecipanti a questa iniziativa.

Ma ringraziamenti a parte, la collaborazione con Mona Lisa Tina e la frequentazione con la sua doppia veste – come teorico e operatore “clinico”, da un lato, e come protagonista, dall’altro, di un’esperienza estetica tutta proiettata nella contemporaneità – ha implicitamente contribuito, più che a dare risposte, ad allargare ulteriormente talune questioni, soprattutto per quanto riguarda l’aspetto intrinsecamente riparativo dell’arte: se per certi versi esso sembra non poter prescindere da precisi e rigorosi assetti psicoterapeutici, per altri, sembra potersi manifestare e realizzare solo nell’attualità di un’esperienza artistica vissuta in tutta la sua viscerale e creativa autenticità.

Settembre 2013